

Il lapidario di Gemona

ANNO LXXVI - N. 1

MARZO 2008



OSPITA PIETRE LAVORATE E SCULTURE RINVENUTE TRA LE MACERIE DEL DUOMO NEL 1976

Inaugurato il Lapidario del Duomo

Gli scavi lungo il perimetro del complesso del Duomo di Gemona, effettuati nella seconda metà del 1982 per consolidare le fondazioni dopo le distruzioni del 1976, hanno evidenziato che il fianco meridionale dei locali sottostanti la sacristia raggiunge il livello della strada che entra in città da porta Udine.

Tali locali ospitano il sacello dei Ss. Michele e Giovanni Battista, con affreschi della prima metà del Trecento; un vano a pianta quadrangolare con un altare e affreschi d'epoca coeva e più tardi; un piccolo atrio accessibile dalla scala che scende dal sagrato, con lacerti d'affreschi alle pareti.

Il duplice titolo del sacello fa forse riferimento a precedenti, antichissime funzioni quali potrebbero essere state quelle di un

battistero (titolo di San Giovanni Battista) ovvero di un luogo di culto dei primi Longobardi (titolo di San Michele Arcangelo), forse affiancato alla primitiva chiesa plebanale e in seguito ridotto a camera ardente utilizzata in attesa delle esequie e della sepoltura dei defunti nel cimitero ospitato dal sagrato.

Il rimando a epoche così antiche è confortato dalle stesse caratteristiche delle murature e delle relative fondazioni che fanno pensare ad una costruzione particolarmente vetusta e permettono di formulare l'ipotesi che sotto i pavimenti dei vani ipogei possano trovarsi testimonianze della storia dell'intero edificio, risalenti all'epoca della diffusione del cristianesimo nel Friuli pedemontano (a Gemona potrebbe essere il IV-V secolo) o a quella dell'insediamento longobardo (fine VI secolo).

Tra le murature esterne dei vani sopra ricordati e le fondazioni settecentesche della sacristia è stato rinvenuto, verso levante, un vano da cui si accede a un cunicolo so-

prelevato che sulla parete di fondo reca un affresco con una

Crocifissione del XVII secolo, di autore ignoto.

Questi spazi – un suggestivo percorso archeologico, testimonianza della storia del complesso del Duomo e delle sue stratificazioni – sono stati organizzati dall'architetto Alberto Antonelli ad ospitare il Lapidario del Duomo: un'esposizione di forte impatto delle pietre lavorate e delle opere di scultura, spesso inedite, salvate dalle distruzioni del 1976 o addirittura rinvenute tra i materiali di riempimento delle murature perimetrali del sacro edificio crollate con il terremoto.

La benedizione al Lapidario – che arricchisce ulteriormente l'offerta espositiva della Pieve – è stata impartita da monsignor Pietro Brolo, arcivescovo di Udine, il 13 gennaio, al termine della messa che il nostro pastore ha celebrato nell'anniversario della sua ordinazione episcopale avvenuta con la riapertura del nostro massimo tempio il 4 gennaio 1986.

Sabato 12 gennaio, durante l'esibizione del Coro *Egidio Fant* di San Daniele che ha allietato la vigilia con uno splendido concerto, Mauro Vale ha illustrato le motivazioni che hanno spinto la parrocchia alla realizzazione della nuova area espositiva e le ipotesi storiche sulle opere esposte e sulle strutture sotterranee del duomo mentre l'architetto Alberto Antonelli, autore dell'affascinante progetto di sistemazione degli spazi e del felice allestimento, ha descritto l'intervento, sottolineando l'apporto di artigiani e volontari che hanno permesso di raggiungere i risultati ottenuti. Anche monsignor arciprete ha ringraziato coloro che hanno contribuito alla realizzazione di quella che ha indicato come una *magnifica bomboniera*, sottolineando il decisivo intervento economico del Rotary Club di Gemona, rappresentato dal presidente professor Lamberto Brait.

Il sindaco Gabriele Marini, complimentandosi per l'iniziativa, s'è detto orgoglioso del prestigioso ruolo assunto da Gemona nella difesa e nella promozione del patrimonio artistico e culturale cittadino.

Fer



In alto: l'arciprete presenta il Lapidario all'arcivescovo monsignor Pietro Brolo, al sindaco Gabriele Marini, al presidente del Rotary Club di Gemona, professor Lamberto Brait e all'architetto Giuseppe Franca, già dirigente della Soprintendenza del Friuli Venezia Giulia (foto P. Cargnelutti).

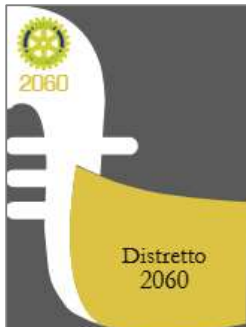
Qui sopra: una bella veduta del vano centrale (foto N. Picogna).

MUSEO DELLA PIEVE E LAPIDARIO DEL DUOMO

Apertura: giorni festivi
Mattino: dalle 10.30 alle 12.30
Pomeriggio: dalle 15 alle 19

Prenotazione visite guidate e fuori orario:
telefonare al n. 0432-980608

INGRESSO GRATUITO



I Restauri Rotariani

Enricomaria Pasqual

Il Lapidario di Gemona

In concomitanza con la cerimonia del ventiduenale della ordinazione vescovile di Monsignor Pietro Brollo, arcivescovo della diocesi di Udine, avvenuta a Gemona il 13 Gennaio si è tenuta la cerimonia di inaugurazione dei lavori di restaurazione del Lapidario del Duomo di Gemona finanziata in buona parte dal Rotary Club di Gemona e dal Rotary per la Regione.

Alla presenza dell'Arcivescovo, del Sindaco di Gemona e delle autorità della città un folto numero di persone ha partecipato all'evento. Tra gli invitati anche il Sovrintendente alle Belle Arti della Regione Arch. Franca.

La sistemazione dei piccoli vani sotto la cripta del Duomo è stata seguita dall'Arch. Antonelli, socio del Rotary Club di Gemona ed è parte di un progetto più ampio che si svilupperà nei prossimi anni nell'intento di portare alla luce i resti antichi sotto la pianta del Duomo attuale che si pensano ancora numerosi e che risalgono all'epoca medievale.

Alla manifestazione hanno partecipato anche l'Assistente del Governatore Caronna e numerosi componenti di Rotary per la Regione, tra cui Lazzoni, Morson, Gollino e diversi soci dei club di Codroipo-Villa Manin, Trieste, Muggia, Tolmezzo e Udine.

In occasione della inaugurazione è stata scoperta una targa che testimonia l'impegno del Club Rotary di Gemona e del Rotary per la Regione.

L'arciprete del Duomo Monsignor Gastone Candusso a nome della comunità gemone-

se ha consegnato al presidente del Rotary Gemona, Prof. Boiti, in ringraziamento per l'impegno dei club Rotary una croce in pietra ottenuta dagli scavi lapidari.

L'interesse storico del Lapidario e la bella città di Gemona sono un binomio di sicuro interesse per i soci dei club Rotary per la Regione che potranno visitare in futuro questa mostra.

